

conosciuto e Cristo si formi pienamente nella mente, nella volontà e nel cuore; così diventeremo esperti maestri delle anime, perché prima siamo stati umili e diligenti discepoli di Cristo... Tutto l'uomo in Gesù Cristo, per un totale amore a Dio: intelligenza, volontà, cuore, forze fisiche» (AD 98 e 100).

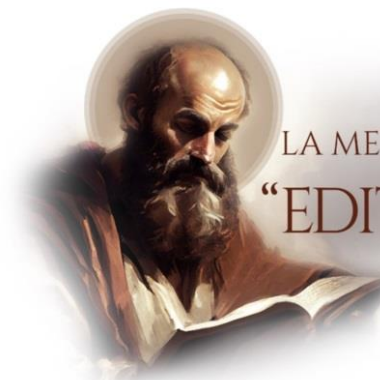
5. Dalla parola alla vita

Cercando di diventare “tutto a tutti” (1Cor 9,23) nel contesto moderno, un paolino dovrebbe rispondere positivamente alla sua chiamata e sforzarsi di essere all'altezza delle esigenze della sua consacrazione. Deve saper vivere armonicamente nelle comunità paoline e svolgere, insieme ai confratelli, la missione di vivere e donare Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, attraverso i moderni mezzi di comunicazione. Per un Paolino ogni comunità è una comunità di formazione e ogni confratello è un formando e un formatore allo stesso tempo. L'esigenza del momento è quella di concentrarsi sui singoli candidati che, come uomini chiamati da Dio per una missione particolare, hanno bisogno di essere pienamente in sintonia con le realtà e le sfide del mondo moderno e, come “sale della terra” (Mt 5,13) e “luce del mondo” (Mt 5,14), sappiano trasformarlo.

- Come Paolino come mi formo per affrontare le sfide dell'Apostolato? Come passo il mio tempo libero?
- Sono capace di collaborare con i miei confratelli nel compimento della missione comune?
- I miei studi e la specializzazione mi rendono più disponibile alle urgenti necessità dell'apostolato?

6. Preghiera

Madre di Gesù Cristo, eri con Lui agli inizi della sua vita e della sua missione, lo hai cercato Maestro tra la folla, lo hai assistito innalzato da terra, consumato per il sacrificio unico eterno, e avevi Giovanni vicino, tuo figlio, accogli fin dall'inizio i chiamati, proteggi la loro crescita, accompagna nella vita e nel ministero i tuoi figli, Madre dei religiosi. Amen (cfr. *Pastores dabo vobis*, 82).



LA METAMORFOSI NECESSARIA
PER VIVERE DA
“EDITORI” PAOLINI

Ottobre 2024

LA FORMAZIONE COME PUNTO DI PARTENZA

La formazione completa dei membri è di fondamentale importanza per ogni congregazione religiosa poiché la sua vita e la sua crescita dipendono dalla qualità dei suoi membri. Per affrontare le molteplici sfide nello svolgimento della missione paolina nel mondo in continua evoluzione, grande enfasi deve essere posta sulla formazione integrale dei membri. Poiché la formazione paolina è sempre finalizzata all'efficacia della missione paolina, l'autentica formazione paolina prevede una fusione armoniosa della propria formazione e competenza in una data area con la volontà e l'apertura al duro lavoro nel contesto di un'esperienza collettiva di una comunità paolina.

1. Dalla Lettera del Superiore generale

«Non è un tema nuovo e sappiamo bene quanto Don Alberione abbia insistito circa la ruota del carro paolino dello studio. Se c'è un aspetto che dobbiamo tenere vivo, anzi potenziare, soprattutto in questo cambio d'epoca, è proprio la formazione intesa come studiosità, come passione costante per l'approfondimento, la ricerca, l'innovazione... e, non meno importante, per l'integrazione nella nostra vita di quanto si apprende nel tempo. Conoscere è la risposta pertinente a domande importanti: come raggiungere i nostri interlocutori e come assumere nuove sfide apostoliche? Come ripensare la nostra missione? Quali frontiere dobbiamo assumere con coraggio? Davanti a noi c'è come un orizzonte apostolico che cresce in continuazione, frutto di uno sguardo che va al di là del presente, che cerca di vedere oltre, di sognare, di pensare strade nuove per incontrare l'umanità di oggi... Dove ci chiama lo Spirito ad annunciare il Vangelo? E come possiamo attraversare il mare dell'incertezza, della paura di rischiare per essere là dove l'umanità vive?»

C'è però un secondo aspetto. La preparazione del singolo Paolino deve essere necessariamente condivisa e quindi diventare un dono che coinvolge anche la comunità, per un apostolato vissuto come comunità. Da questo punto di vista dobbiamo continuare a creare laboratori di idee, "villaggi dell'educazione", palestre dove si impara a mettere in rete le esperienze di ognuno. Pensiamo, per esempio, ai consigli di apostolato e della formazione, ma soprattutto alle molte forme di partecipazione e condivisione della missione. Per cui non basta il conseguimento dei gradi accademici o l'accumulo di master. La nostra missione necessita di persone che agiscano con una mentalità relazionale. Sempre nell'ottica del mettere in comune, è importante valorizzare i nostri Centri Paolini di Studi in Comunicazione e i Centri culturali. Condividere vuol dire avere una mente aperta. Questo ci aiuta a dar senso al nostro studio che è sempre per la missione, ci aiuta ad essere concreti, sapendo che viviamo del nostro lavoro, e che quindi l'apostolato deve essere sostenibile – in tutti i sensi – altrimenti va ripensato nella sua concretezza. In un cambio d'epoca è fondamentale investire nella formazione per passare all'altra riva» (Lettera annuale 2023-2024, 5.2 *La formazione come punto di partenza*).

2. L'incontro con la Parola di Dio

San Pietro nei suoi consigli agli anziani della nascente comunità cristiana evidenzia i valori guida che devono permeare ogni aspetto della formazione dei giovani: il senso del sacrificio e la disponibilità totale. Poiché la formazione religiosa è opera di fatti autentici e non di parole ipocrite, il nostro Beato Fondatore fu intransigente nel ritenere che le persone migliori dovessero essere disponibili per la formazione dei giovani, per inculcare nelle giovani menti i valori della disponibilità, del duro lavoro, del senso di appartenenza e dell'urgenza della missione.

«Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce» (1Pt 5,1-4).

3. L'insegnamento della Chiesa

San Giovanni Paolo II, nella sua Esortazione Apostolica post-sinodale sulla formazione dei sacerdoti, Pastores dabo vobis, sottolinea chiaramente l'importanza di adeguate strutture di formazione e la necessità che le case di formazione diventino veri centri che favoriscano il continuo progresso spirituale dei futuri sacerdoti e religioso perché ci sia una vera cristificazione degli individui, come dice san Paolo: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20).

«Sono state, e in parte lo sono tuttora, molto diverse le forme concrete secondo cui la Chiesa si è impegnata nella pastorale vocazionale, destinata non solo a discernere ma anche ad "accompagnare" le vocazioni al sacerdozio. Ma lo spirito, che le deve animare e sostenere, rimane identico: quello di portare al sacerdozio solo coloro che sono stati chiamati e di portarli adeguatamente formati, ossia con una risposta cosciente e libera di adesione e di coinvolgimento di tutta la loro persona a Gesù Cristo che chiama all'intimità di vita con lui e alla condivisione della sua missione di salvezza. In questo senso il seminario nelle sue diverse forme e in modo analogo la "casa" di formazione dei sacerdoti religiosi, prima che essere un luogo, uno spazio materiale, rappresenta uno spazio spirituale, un itinerario di vita, un'atmosfera che favorisce ed assicura un processo formativo così che colui che è chiamato da Dio al sacerdozio possa divenire, con il sacramento dell'Ordine, un'immagine vivente di Gesù Cristo Capo e Pastore della Chiesa» (*Pastores dabo vobis*, 42).

4. Pensiero del Fondatore

Il nostro Beato Fondatore era un uomo di profonda spiritualità e di azioni concrete, che voleva che i suoi figli e le sue figlie sapessero leggere i segni dei tempi e rispondere alle sfide dei tempi in modo positivo ed efficace con una fede profondamente radicata in Dio e apertura alla guida dello Spirito. Nella mente del Fondatore la formazione non è semplicemente uno stimolo intellettuale lontano dalla realtà concreta dell'ambiente circostante, ma un'intensa preparazione a trasformarsi in catalizzatore di trasformazione.

«Nell'apprendere e nell'insegnare le varie materie, bisogna far sì che gli studi siano sempre ordinati e coltivati in modo tale che Gesù Cristo nostro Divino Maestro, che è Via, Verità e Vita, sia da noi sempre più intimamente